

# A Natale le mense dei poveri agguingono posti a tavola

DI CRISTINA CONTI

Momento di ritrovo, di solidarietà e di condivisione. Anche nelle mense dei poveri di Milano il pranzo di Natale è un'occasione speciale. Soprattutto in un anno di grande crisi economica. E gli ospiti non saranno solo anziani soli e persone senza fissa dimora, ma anche disoccupati e famiglie numerose, in cui uno dei due coniugi ha un lavoro precario. Al Centro francescano Maria della Passione (via Ponzio tel. 02.7600763) i festeggiamenti sono stati ieri, il 22, perché il lunedì è giorno di chiusura e martedì è festivo. «Come menù abbiamo avuto cosce di pollo e di dolce panettone e pandoro. A ogni ospite abbiamo dato anche in regalo un pacchetto natalizio che conteneva un paio di guanti, due saponette una sciarpa e un cappello, mentre per i bambini alcuni giocattoli» spiega suor Rossella. Al

Centro S. Antonio di via Farini (tel. 02.29005985), invece, si festeggerà il giorno della vigilia, perché nei giorni festivi è chiuso, con un menù particolare. L'ingresso è riservato agli ospiti abituali provvisti di una tessera che certifica lo stato di indigenza e l'orario per accedere è dalle 11.20 alle 11.40. Alla mensa della Casa della Solidarietà della Fondazione dei Fratelli San Francesco in via Saponaro 40, ci sarà un pranzo di Natale aperto a tutti con piatti della tradizione e panettone. Chiunque lo desideri inoltre può fare il volontario per un giorno. «Siamo cercando volontari perché pensiamo che quest'anno ci sia un'affluenza maggiore degli altri anni. Magari poi si tratterà di dare solo un sorriso in più, ma anche questo è importante a Natale per creare un momento di compagnia», commenta Silvia Furioli della Fondazione Fratelli di San Franco d'Assisi. Chi volesse

partecipare come volontario può chiamare il numero 02.62545922 oppure scrivere a info@fratellisfrancesco.it. Le persone bisognose che vogliono informazioni sui servizi possono rivolgersi invece allo 02.62545933. La mensa aprirà alle 11.30. Anche all'Opera San Francesco di piazza Concordia (tel. 02.77122400) ci sarà un menù natalizio. «Da noi i numeri sono troppo alti per poter fare altri intrattenimenti. Abbiamo 180 posti e con il tum over riusciamo senza troppe attese a dare da mangiare fino a 3.000 persone tra pranzo e cena», spiega la responsabile, la signora Nava. La mensa è aperta dalle 11.45 alle 14.45 e dalle 18.45 alle 20.45. Alla mensa «Suor Madre Teresa» di Baggio in via Forze Armate (tel. 02.4562491), come tutti i giorni festivi, ci sarà la Messa alle 10.30 e il pranzo alle 12.30. L'Opera Cardinal Ferrari di via Boeri (tel. 02.8467411) come ogni giorno aprirà il centro diurno

alle 8 con la prima colazione. Mentre alle 12.30-12.45 il pranzo prevede un menù speciale. «La festa deve essere sottolineata da un ambiente più festoso: senza cedere al consumismo, ma con una voglia di stare insieme diversa. Il pranzo sarà dall'antipasto al dolce e non mancheranno, tra l'altro, patatine, insalata russa, arrosti misti, mezzaniche e trevisana, verdure saltate in padella, frutta, vino rosso, panettoni e per finire un calice di spumante», spiega Giulio Carloni dell'Opera Cardinal Ferrari. Prodotti regalati da aziende piccole e grandi. La Mensa della Carità di via Canova (tel. 02.341419) organizzerà un pranzo più elaborato del solito e a tutti verrà offerto un bicchiere di vino. Anche l'Opera Pane S. Antonio (piazza Velasquez; tel. 02.4877731) prevede un menù ricco, dall'antipasto al dolce. I biglietti per accedere sono in vendita dalle 10 e fino a esaurimento.



Una mensa dei poveri a Milano

## Avvento 12

Pubblichiamo l'omelia che l'Arcivescovo ha tenuto in Duomo nella quinta domenica di Avvento

La figura del Battista «testimone credibile e fedele» da prendere a modello per la nuova evangelizzazione

# La Chiesa splende della luce di Cristo

## L'invito del Cardinale: «Nei giorni di festa apriamoci a gesti di condivisione»

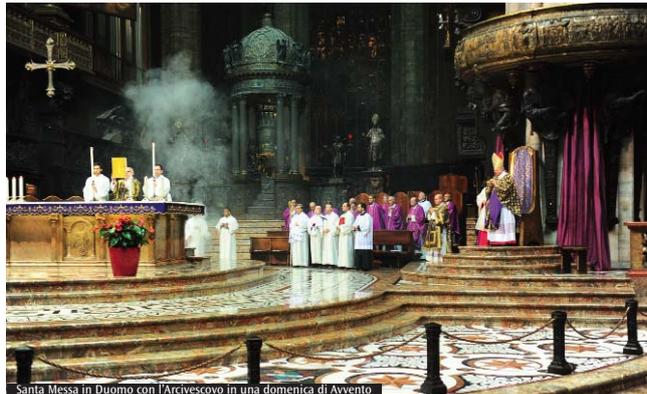
DI ANGELO SCOLA \*

Fare spazio ad un Altro. Di domenica in domenica insieme abbiamo fatto un percorso che ha progressivamente illuminato il volto dell'Altro. Egli ci è sempre più vicino, come abbiamo cantato all'inizio: «Nella luce di Cristo Signore camminiamo con gioia e speranza: come stella che spunta ad oriente vicino l'avvento di Dio». La modalità più efficace per comunicare tra gli uomini - ce lo siamo detti molte volte - è la testimonianza. La testimonianza dell'altro amplia sempre la nostra conoscenza. Per questo oggi la liturgia ci invita a vivere l'attesa del Natale guardando alla persona e al compito di un suo straordinario testimone. Cosa ci fa scoprire Giovanni Battista? Egli è il Precursore, «colui che, correndo, precede un altro per annunciarne l'arrivo», quindi è un uomo la cui vocazione e la cui missione sono totalmente descritte dal fare spazio ad un Altro. Fare spazio all'altro non è atteggiamento comune tra noi uomini.

«Lui deve crescere, io, invece, diminuire». Per comprendere meglio come il Battista sia potuto giungere a questo elevato livello di autocoerenza ascoltiamo il Santo Vangelo. «Giovanni - ci dice il Vangelo di oggi - battezzava a Ennon... e la gente andava a farsi battezzare» (Vangelo, Gv 3,23). Ma nel versetto precedente l'evangelista ci aveva appena dato un'altra significativa notizia. Anche Gesù battezzava. Non sempre di persona, lo facevano anche i suoi discepoli (cf Gv 3,22). Si comprende allora un certo scorcetto tra i discepoli di Giovanni - che mettono il battesimo di Gesù in concorrenza con quello del loro maestro - e la discussione, che ne scaturisce, con un Giudeo: se entrambi battezzano da chi bisogna andare? Il precursore, che è un testimone credibile tanto che «tutti accorrono a lui» (Gv 3,26), non sente Gesù come un antagonista, anzi è pieno di gioia per l'inizio della Sua missione (cf Gv 3,29). Giovanni motiva esplicitamen-

te questo suo atteggiamento: «Lui deve crescere, io, invece, diminuire» (Gv 3,30). Fare spazio ad un Altro! Le parole di Giovanni Battista trovano conferma in una profezia di Malachia: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me», Mal 3,1). A questa profezia rinvia lo stesso Giovanni, il quale dichiara: «Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma "Sono stato mandato avanti a lui"» (Gv 3,28). Cosa possiamo concludere dall'ascolto del Vangelo del Precursore? L'Epistola risponde per noi.

Testimonianza ed evangelizzazione. «Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (Epistola, 2Cor 4,5). Il testimone - *ter-sis* - è il terzo tra due, colui che sta tra Cristo Signore e coloro a cui si rivolge. Egli, come il Testimone fedele di Ap 3,14, è uno preso a servizio. Noi, quindi, come il Battista! Rivolgendosi ai Corinti Paolo va oltre. Ci dice in cosa debba consistere questo servire: «Dio, che disse: "Rifuggi la luce dalle tenebre", rifiuse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo» (Epistola, 2Cor 4,6). Qui è espresso, in modo sintetico ma completo, il contenuto e il metodo della missione, della nuova evangelizzazione, cui il recente Sinodo ha richiamato la Chiesa. La novità urgente per la Chiesa di oggi, non è propriamente l'inedito, è piuttosto un ritorno alle sorgenti perché irrori l'odierno terreno. Il nostro padre Ambrogio, che abbiamo da poco celebrato, scriveva nell'Esamerone: «La Chiesa splende non di luce propria, ma di quella di Cristo», *fulget Ecclesia non suo sed Christi lumine* (Ambrogio, *Esamerone* 4, 32). Questo è solo questo è atteggiamento con cui la Chiesa intende interloquire con la famiglia umana. Nessuna egemonia, ma la testimonianza della bellezza «che viene da alto» (Vangelo, Gv 3,31) offerta alla libertà di ogni nostro fratello uomo. «In un contesto [di società plurale come la nostra] è ancora possibile pro-



Santa Messa in Duomo con l'Arcivescovo in una domenica di Avvento

porre, senza tentennamenti e reticenze e nel pieno rispetto di tutti e di ciascuno, che Gesù Cristo è Colui che svela pienamente l'uomo all'uomo (cfr. *Gaudium et spes*, 22) e che al di fuori di Lui non c'è salvezza (cfr. At 4, 12)? La Chiesa, ferita dal peccato di taluni suoi membri, è credibile ancor oggi agli occhi nostri e a quelli del sofisticato uomo post-moderno? (Lettera Pastorale, 4, p 19-20). Ciò domanda una precisa condizione: fare della nostra attesa la risposta all'attesa fiduciosa che il Signore ha nei nostri confronti. Abbiamo ascoltato il profeta dire: «Il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia» (Lettera, Is 30,18). Ma, cosa può aspettare da noi il Signore? Cosa possiamo offrirgli perché Egli ci aspetti con fiducia? Il nostro sì, libero e gioioso come quello del Battista. La supplica: «Vieni, Signore, a salvarci» come abbiamo ripetuto nel Salmo. Vieni, Signore, a salvarci «Popolo di Sion, che abiti a Gerasalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia;

appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro» (Lettera, Is 30,19-20). L'oracolo di Isia descrive un capovolgimento nelle condizioni di vita del popolo. Dalla situazione di miseria si passerà a quella di abbondanza e pienezza. Il Dio, che a Natale si fa a noi vicino con la tenerezza di Gesù Bambino, consente anche a noi questo cambiamento, questa nuova nascita, un nuovo inizio. Riconoscendo con fervida fede la venuta di Dio sempre pronto a usare misericordia, vigiliamo, pronti a nostra volta, nella speranza che si fa invocazione («A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta», Is 30,19). La Sua attesa di noi e la nostra attesa di Lui: questa è la vigile speranza nel santo Natale. Da dove nasce la conversione Il Vangelo di oggi ci dice che il Battista non era ancora in carcere, ma sappiamo bene che egli morirà martire

per il capriccio vendicativo di una donna e per la scelta tra pusillanimità di un re marionetta. Così però egli compie la sua missione e realizza la sua persona. Il Battista infatti resta pienamente sulla scena lungo la storia, come un grande co-agonista di Gesù. Egli è infatti l'amico dello sposo, che gode per lo sposo. «Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo» (Vangelo, Gv 3,29). L'amico dello sposo è coinvolto nell'esperienza del grande dono sponsale, forma intensa del bel-l'amore. L'amore tra lo Sposo e la sposa di cui ci parla oggi il Vangelo, fa impallidire tutto ciò che prima ci appariva importante e decisivo (gli idoli): «Considererai come immonde le tue immagini ricoperte d'argento; i tuoi idoli ri-

vestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo. Fuori!», tu dirai loro» (Lettera, Is 30,22).

Vorrei sottolineare un aspetto importante della lotta (l'ascesi) contro la tentazione idolatra cui la vigilia della Avvento ci chiama. Mi riferisco al criterio decisivo per un uso adeguato dei beni in ambito personale, familiare e sociale. La tradizione cristiana parla in proposito della virtù della povertà. In cosa consiste propriamente? Essa consiste in una modalità di possesso e di uso dei beni che riconosce il loro essere un mezzo in funzione del bene e della maiuscola. Solo così essi contribuiscono alla piena realizzazione dell'«io» e del «noi» cui ogni membro della famiglia umana appartiene.

Questa prospettiva ci insegna che il vero possesso ed il buon uso dei beni è tale se sostengono il cammino di ciascuno e di tutti. Conosciamo purtroppo il nostro attaccamento alle cose. Mettiamo allora in preventivo che alla virtù della povertà dobbiamo essere educati. Nei giorni che ci separano dall'Epifania impegniamoci in qualche piccolo gesto di condivisione. Aiutiamo le numerose forme di ospitalità presenti nella nostra diocesi. Apriamo, con libertà, le nostre case per un invito a tavola rivolto a quanti sono nel bisogno e nella solitudine. Compriamo un gesto in prima persona che esprima il desiderio di essere educati alla carità come legge della vita. Questo è lo stile con cui l'amore del Dio-bambino tratta ognuno di noi.

Non temere il Natale è vicino. Da domani la liturgia ambrosiana ci propone le speciali ferie pre-natalizie. Partecipiamo se possibile alla Santa Messa. All'aspirazione di quanti sono particolarmente provati in questi tempi, opponiamo la speranza. Col Canto dopo il Vangelo vinciamo la paura: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente per te e uslerà di gioia» (Canto dopo il Vangelo, Sof 3,16-17). Amen. \* Arcivescovo di Milano

«Urgente un ritorno alla sorgente perché irrori l'odierno terreno»

«Anche per noi un cambiamento, una nuova nascita, un nuovo inizio»

Oggi in diretta dalle ore 17.30 su

ChiesadiMilano.it

NEWS Canale 664

Radio Maria

@chiesadimilano

## Con l'omelia di oggi si conclude la predicazione su «Dio che viene»

«Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore» è il tema dell'omelia che il cardinale Angelo Scola pronuncerà questo pomeriggio, VI e ultima Domenica dell'Avvento ambrosiano (detta dell'Incarnazione o della Divina Maternità della Vergine Maria), nella celebrazione eucaristica che presiederà in Duomo alle 17.30. Si conclude così la predicazione dell'Arcivescovo in tempo d'Avvento - dal titolo generale «Dio che viene» - una proposta a percorrere insieme le strade che conducono alla grotta di Betlemme. L'iniziativa è stata rivolta a tutti, ma in particolare a quanti forse da tempo non frequentano più l'Eucaristia domenicale, affinché riscoprano la vicinanza del Mistero alla loro vita; a chi, ritenendosi non credente, vuole

conoscere cosa la Chiesa dice di Gesù; ai battezzati che vivono quotidianamente la fede nelle loro parrocchie e aggregazioni, come un opportuno complemento al loro percorso personale e comunitario. Ogni domenica le celebrazioni hanno visto associazioni e movimenti ecclesiali impegnati a turno nell'animazione: un segno dell'unità della Chiesa che si raduna con il proprio Vescovo, il quale invita tutti a vivere la comunione. Come nelle altre domeniche la celebrazione eucaristica sarà preceduta, a partire dalle 17, dal suono dei grandi organi del Duomo, con brani che spaziano dall'epoca barocca fino a oggi, eseguiti dal maestro Emanuele Caravannelli, organista titolare della Cattedrale. A destra l'invito all'evento di oggi.

Avvento 2012 Dio che viene

VI Domenica 23 Dicembre Duomo di Milano Divina Maternità di Maria

ore 17.00 Concerto di organo  
ore 17.30 Messa presieduta dal Card. Angelo Scola

con 200 volontari

Comunità Sant'Egidio: pranzo con i Rom

Nonostante una situazione pesante, anche per le famiglie Rom ci sarà il Natale. «In programma - dice Elisa Giunipero della Comunità di Sant'Egidio - abbiamo il pranzo di Natale il 25 dicembre. Sono invitate tutte le famiglie Rom che seguiamo, anche quelle che hanno subito gli ultimi sgomberi». È previsto un grande pranzo in diversi punti della città. Saranno più di mille gli ospiti: Rom, senza fissa dimora, anziani, persone di strada con le quali da tempo i volontari della Comunità di Sant'Egidio hanno stretto un rapporto di amicizia. Saranno impegnati tutto il giorno di Natale più di 200 volontari che serviranno il pranzo a tutti gli invitati. «L'idea - continua Elisa - è quella della famiglia che si riunisce e si ricostituisce per il Natale»

Silvio Mengotto